

“L’ordinamento giuridico deve realizzarsi, diventare realtà nel caso concreto”, così nel 1938 evidenziava Giuseppe Capograssi riflettendo *Intorno al processo*.

Lungo l’itinerario della scuola dell’esperienza giuridica si ricerca come l’incedere dialettico, che qualifica il processo, possa essere, per un verso, funzionale alla fondazione della verità processuale, ma, per altro verso ed ancor prima, confacente al riconoscimento della norma giuridica che, regolando il caso, ne permette la valutazione.

Attraverso la problematicizzazione delle tradizionali categorie della positività del diritto, ci si interroga sulla fondazione di una concezione intersistemica dell’attività interpretativa, che porti al riconoscimento della giurisprudenza quale fonte del diritto.

Il volume qui presentato, primo dei tre che raccolgono riflessioni su *Interpretazione ed esperienza giuridica*, è incentrato, argomentando in favore di un diritto sociale, sulle ragioni e sulla critica della concezione meccanicistica dell’interpretazione giuridica.

MARCO COSSUTTA, dottore di ricerca in Filosofia del Diritto, è professore associato di Filosofia del Diritto nell’Università degli Studi di Trieste, dove dirige il master di primo livello in Analisi e gestione della comunicazione. Membro del Collegio dei Docenti della Scuola di dottorato in Giurisprudenza con sede amministrativa presso l’Università degli Studi di Padova, è socio fondatore del Centro di Ricerca sulla Metodologia Giuridica FVG. Autore di numerose pubblicazioni di carattere filosofico-giuridico, dirige la rivista “Tigor. Rivista di scienze della comunicazione”.



9 788883 033421

Euro 17,00



Collana *in/Tigor*  
Facoltà di Scienze della Formazione  
Università degli Studi di Trieste

3

Sulla critica della concezione meccanicistica dell’attività interpretativa Marco Cossutta

# Interpretazione ed esperienza giuridica Sulla critica della concezione meccanicistica dell’attività interpretativa Marco Cossutta